



**Corso sul libro
del profeta Isaia
Lez. 1 (IS01)**

Presentazione

Caro amico, cara amica,

intanto ti do il benvenuto assicurandoti che puoi seguire questo corso gratuitamente e senza alcun impegno, salvo quello di utilizzare questo materiale soltanto per seguire queste lezioni.

Con la presente hai ricevuto le prime lezioni (allegato IS01, IS02) e i relativi questionari da compilare e rispedire in allegato avendo cura di specificare nell'oggetto della email il tuo nome e cognome e la sigla del corso.

Da parte nostra ci premureremo di:

- 1) visionare le tue risposte apportandovi, quando occorra, correzioni o aggiunte; ma senza dare voti;*
- 2) rispedirtele assieme alle due lezioni successive. E così via fino al termine del corso che consta di 13 lezioni;*
- 3) rispondere a tue eventuali domande inerenti i temi trattati;*
- 4) giunti alla conclusione ti faremo pervenire un attestato comprovante che hai seguito il corso biblico sul libro di Isaia.*

Tutto ciò è, naturalmente, gratuito, incluse le risposte a tue eventuali domande.

Assieme all'attestato riceverai un libro in dono.

Il testo di questo corso è dello studioso prof. Roy A. Gane e riguarda un libro fra i più importanti dell'Antico Testamento e della Bibbia intera. Infatti, il libro del profeta Isaia fu importante per la sua epoca (VIII sec. A. C.), ma lo è quasi ancora di più per le sue profezie messianiche, specialmente quella dei capitoli 52, 53, in cui, secoli prima, si preannuncia la venuta di Gesù in modo tale che sembra di averlo davanti, e per ciò questi brani furono chiamati *protovangelo*, cioè primo vangelo.

Questo testo è stato adattato dal sottoscritto per uno studio da farsi per corrispondenza costituito da tredici lezioni. A ogni lezione ho aggiunto eventuali note e un questionario conclusivo. Il presente corso consente di fare uno studio analitico semplificato su un importante libro della Bibbia. Si tratta di un corso molto serio ma non difficile. Questo studio, non fatto solo per l'erudizione, pur nella sua attendibilità e onestà intellettuale, può contribuire a portare alcuni alla fede. La fede non è una cosa che piove giù dal cielo senza far nulla. Per essa, lo dice Gesù e lo dicono tutti gli autori biblici, occorre lo studio della Bibbia. E anche lo studio di Isaia è una tappa essenziale per considerare una parte delle profezie messianiche, il modo di agire di Dio prima della venuta di Gesù e l'armonia sostanziale che esiste fra Antico e Nuovo Testamento.

L'augurio è che anche questo lavoro possa suscitare il tuo interesse e disporti ad uno studio più attento, assiduo e appassionante della Bibbia.

Giovanni Fantoni

Collaboratore della Voce della Speranza
Corsi biblici online e per corrispondenza

ABBREVIAZIONI DEI LIBRI DI ELLEN G. WHITE IN LINGUA INGLESE

Sigla Titolo del libro

AA	The Acts of the Apostles (<i>Gli uomini che vinsero un impero</i>)
AH	The Adventist Home (<i>La famiglia cristiana</i>)
1BC	The Seventh-day Adventist Bible Commentary, vol. 1 (2BC ecc. per i volumi 2-12)
CD	Counsels on Diet and Foods
CG	Child Guidance
CH	Counsels on Health
ChS	Christian Service
CM	Colporteur Ministry (<i>In cammino</i>)
COL	Christ's Object Lesson (<i>Parole di vita</i>)
CS	Counsels on Stewardship (<i>Consigli sull'economato cristiano</i>)
CSW	Counsels on Sabbath School Work
CT	Counsels to Parents, Teachers and Students
CW	Counsels to Writers and Editors
DA	The Desire of Ages (<i>La speranza dell'uomo</i> ed. 1998)
Ed	Education (<i>Principi di educazione cristiana</i>)
Ev	Evangelism
EW	Early Writings
FE	Foundamentals of Christian Education
GC	The Great Controversy (<i>Il gran conflitto</i> ed. 2000)
GW	Gospel Workers
LS	Life Sketches of Ellen G. White
MB	Thoughts from the Mount of Blessing (<i>Con Gesù sul monte delle beatitudini</i>)
MH	The Ministry of Healing (<i>Sulle orme del gran Medico</i> ed. 2000)
ML	My life Today
MM	Medical Ministry
MYP	Messages to Young People (<i>Messaggi ai giovani</i>)
PK	Prophets and Kings (<i>Profeti e re</i> ed. 2000)
PP	Patriarchs and Prophets (<i>Patriarchi e profeti</i> ed. 1998)
SC	Steps to Christ (<i>La via migliore</i>)
SD	Sons and Daughters of God
1SG	Spiritual Gifts, vol 1 (2SG ecc. volumi 2-4)
SL	The Sanctified Life
1SM	Selected Messages vol. 1 (2SM ecc. volumi 2-3)
SR	The Story of Redemption
1T	Testimonies for the Church vol. 1 (2T ecc. per i volumi 2-9)
Te	Temperance
TM	Testimonies to the Ministers and Gospel Workers
1TT	Testimony Treasures, vol.1 (2TT ecc. per i volumi 2 e 3) (<i>Tesori delle testimonianze</i> voll. 1-3)
WM	Welfare Ministry

Le pagine tra parentesi quadre si riferiscono alla versione italiana

ABBREVIAZIONI DELLE BIBBIE IN ALTRE VERSIONI

BG	La Bibbia di Gerusalemme, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1985 ⁶
CEI	La Sacra Bibbia, edizione ufficiale della Cei, edizioni Paoline, Roma, 1974
CONC	La Bibbia Concordata, tradotta dai testi originali con introduzioni e note a cura della Società Biblica Italiana, Arnoldo Mondadori editore, Milano, 1968
GD	La Sacra Bibbia, ossia l'Antico e il Nuovo Testamento, traduzione di Giovanni Diodati, lucchese (1576-1649), prof. di lingua ebraica a Ginevra nell'Accademia di Calvino, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma, 1994

- ND** La Sacra Bibbia Antico e Nuovo Testamento, nuova Diodati, revisione 1991, Edizioni La Buona Novella, Brindisi, 1992
- NR** La Sacra Bibbia – versione nuova riveduta, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma, 1994
- NV** La Bibbia, nuovissima versione dai testi originali, con introduzioni e note di A. Ghirlanda, P. Gironi, F. Pasquero, G. Ravasi, P. Rossano, S. Virgulin, edizioni Paoline, Torino 1986
- RIV** La Sacra Bibbia ossia l'Antico e il Nuovo Testamento, versione riveduta dal dr. Giovanni Luzzi, Libreria Sacre Scritture, Roma 1966
- SAL** La Sacra Bibbia tradotta sulla Vulgata con brevi note da M. Sales o.p., L.I.C.E. - R. Berruti e C., Torino, 1938
- TILC** Parola del Signore, la Bibbia – Traduzione interconfessionale in lingua corrente, Editrice LDC, Leumann, Torino e Alleanza Biblica Universale, Roma, 1985

Quando non specificato la versione usata è la Nuova Versione Riveduta (NR).

ABBREVIAZIONI DEI LIBRI BIBLICI

Ab	Abacuc	Fm	Lettera a Filemone	Mt	Vangelo secondo Matteo
Abd	Abdia	Gal	Lettera ai Galati	Na	Naum
Ag	Aggeo	Gb	Giobbe	Ne	Neemia
Am	Amos	Gc	Lettera di Giacomo	Nm	Numeri
Ap	Apocalisse	Gd	Lettera di Giuda	Os	Osea
At	Atti degli Apostoli	Ger	Geremia	Prv	Proverbi
Col	Lettera ai Colossesi	Gio	Giona	1 Pt	Prima lettera di Pietro
1 Cor	Prima lettera ai Corinzi	Gl	Gioele	2 Pt	Seconda lettera di Pietro
2 Cor	Seconda lettera ai Corinzi	Gn	Genesi	1 Re	Primo libro dei Re
1 Cr	Primo libro delle Cronache	Gdc	Giudici	2 Re	Secondo libro dei Re
2 Cr	Secondo libro delle Cronache	Gs	Giosuè	Rm	Lettera ai Romani
Ct	Cantico dei Cantici	Gv	Vangelo secondo Giovanni	Rt	Rut
Dn	Daniele	1 Gv	Prima lettera di Giovanni	Sal	Salmi
Dt	Deuteronomio	2 Gv	Seconda lettera di Giovanni	1 Sam	Primo libro di Samuele
Eb	Lettera agli Ebrei	3 Gv	Terza lettera di Giovanni	2 Sam	Secondo libro di Samuele
Ec	Ecclesiaste	Is	Isaia	Sof	Sofonia
Ef	Lettera agli Efesini	Lam	Lamentazioni	1 Tm	Prima lettera a Timoteo
Es	Esodo	Lc	Vangelo secondo Luca	2 Tm	Seconda lettera a Timoteo
Esd	Esdra	Lv	Levitico	1 Ts	Prima lettera ai Tessalonicesi
Est	Ester	Mc	Vangelo secondo Marco	2 Ts	Seconda lettera ai Tessalonicesi
Ez	Ezechiele	Mic	Michea	Tt	Lettera a Tito
Fil	Lettera ai Filippesi	MI	Malachia	Zc	Zaccaria

Introduzione generale

Autore del libro di Isaia e periodo di redazione.

La chiamata di Isaia al ministero profetico si potrebbe situare fra il 750 e il 739 a.C., durante il regno di Uzzia, re di Giuda, che morì appunto nel 739. Il fatto che Isaia non menzioni mai Manasse, altro re di Giuda, il cui regno iniziò nel 686, significa che egli sarebbe stato uno dei primi a essere soppressi dalle persecuzioni che costui inflisse ai fedeli adoratori del vero Dio. Quindi, ciò implica che il suo ministero profetico dev'essere terminato poco dopo la morte di Ezechia, il padre di Manasse, avvenuta nel 686. Secondo il Talmud babilonese, Isaia fu ucciso da Manasse.

Isaia fu predicatore di corte ed esercitò un influsso considerevole. Per molti anni fu consigliere della nazione sia sul piano religioso che su quello politico. Il suo ministero profetico, assieme a quello di Michea e forse anche grazie all'influenza indiretta di quello di Osea, che si trovava nel regno del Nord, contribuì alla riforma di Ezechia.

Per circa 25 secoli non fu sollevato alcun problema circa l'autenticità del libro di Isaia. Ma nel corso del XIX secolo, in Germania, l'alta critica cominciò a mettere in discussione la sua unità e la sua origine attribuendo al libro almeno due autori: un cosiddetto primo Isaia, che avrebbe redatto i capitoli 1-39 e che avrebbe compiuto la propria opera verso la fine del secolo VIII a.C., e un secondo Isaia, o Deutero-Isaia, che avrebbe scritto i restanti capitoli 40-66 verso la fine dell'esilio babilonese. Ci sono diverse varianti di questa teoria. Alcuni critici attribuiscono più della metà del libro di Isaia al periodo dei Maccabei, cioè al II secolo a.C.

Uno dei principali argomenti di questi critici sta nel fatto che nella seconda parte del libro si nomina Ciro, re dei persiani che regnò nel VI secolo a.C., e questo costituisce per essi la prova che tale porzione non può essere stata scritta prima della fine dell'esilio babilonese, avvenuta nel V secolo, dopo il regno di questo monarca. Ciò è dovuto al fatto evidente che questi studiosi non credono che un profeta possa predire il futuro. Mentre, invece, affermazioni come quelle relative all'opera di Ciro, costituiscono, se fatte in anticipo, alcune delle prove della ispirazione divina del profeta.

In realtà esistono numerose evidenze di unità di pensiero e di espressioni fra la prima e la seconda parte del libro. Ad esempio, l'uso dell'appellativo "Il Santo d'Israele" per designare Dio, si trova 25 volte in tutto Isaia (13 nella prima parte e 12 nella seconda) e sole 6 volte altrove nell'Antico Testamento. Il titolo "Il Potente d'Israele", sempre in riferimento a Dio, appare solo nel libro di Isaia (1:24; 49:26; 60:16). Le somiglianze di stile e linguaggio fra le due parti di Isaia sono molto più considerevoli delle supposte diversità.

Sebbene vi sia una diversità di argomenti e anche di stile nei capitoli 40-66 rispetto ai precedenti, permane un tema basilare in entrambe le sezioni, a cui si riallacciano tutti gli altri: la liberazione politica e spirituale di Israele e quella del corpo e dell'anima.

Sebbene certi critici abbiano attribuito una consistente porzione del libro al periodo Maccabaico (II secolo a.C.), c'è però evidenza che in quel tempo l'intero libro esisteva come un tutt'uno. Infatti, l'autore dell'Ecclesiastico, Gesù ben Sirach, che ha scritto intorno al 180 a. C. (48:23-28), attribuisce varie parti del libro del profeta proprio a Isaia.

L'evidenza più considerevole deriva, comunque, dagli antichi manoscritti biblici, risalenti al II secolo a. C., trovati nel 1947 in una grotta presso il Mar Morto. Fra di essi ci sono due rotoli del libro di Isaia, segno evidente che essi facevano già allora parte dei libri ritenuti ispirati da Dio, autentici e risalenti a tempi precedenti.

Non vi è separazione fra le supposte due parti di Isaia che, secondo i critici, risalirebbero a due autori differenti. Ogni evidenza è in favore del contrario. Ci sono tutte le ragioni per credere che il profeta Isaia sia stato l'autore dell'intero libro che porta il suo nome.

(Riassunto e adattamento di Giovanni Fantoni dal *Seventh-day Adventist Bible Commentary*, Review and Herald Publishing Association, Washington, D.C., 1955, pp. 83-85.)

Isaia: «Conforta il mio popolo»

Introduzione alla lezione

Le parole del profeta Isaia sono state incise e gravate nella nostra coscienza. Sono parole indimenticabili, pregne non solo di significato, ma anche di speranza, di promessa, parole come: «Dio con noi» (Is 7:14); «un bambino ci è nato» (9:5); «ogni valle sia colmata» (40:4); «egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e grazie alle sue ferite noi siamo stati guariti» (53:5).

Parole che creano quadri, immagini, echi; parole fragili e misere ma anche parole potenti, raffinate, ben azzeccate. Ciò, naturalmente, spiega perché le parole di Isaia sono così penetranti e forti, così cariche di vita anche per noi, ventisette secoli dopo.

Per esempio, nel poema della sofferenza del servo del Signore (52:13-53:12), Isaia presenta una immagine del Messia con una filigrana così ben definita che in tutto l'Antico Testamento è introvabile una descrizione simile. Questa sezione da sola è già sufficiente a giustificare il soprannome di «profeta del vangelo».

In più, la sua predizione di Ciro, citato per nome, un secolo e mezzo prima che il re persiano conquistasse Babilonia (44:28-45:6), è così meravigliosamente dettagliata che alcuni studiosi hanno attribuito una buona parte di Isaia a un «deutero-Isaia», una ipotesi irrealista creata da coloro che sono incapaci di vedere al di là dei rigidi confini intellettuali dell'immaginazione umana.

Con un melange unico di vivida immaginazione, con un ritmo poetico e un equilibrio impareggiabile, simili agli impressionanti contrasti di Beethoven e una ricca tessitura di temi profondi che si rincorrono in una sinfonia complessa per elaborazione e sviluppo, il libro di Isaia è il veicolo letterario per eccellenza per comunicare i pensieri divini che sono elevati come i cieli sono alti al di sopra della terra (cfr. 55:9). Perfino nella traduzione, che pure non rende la profondità dei termini ebraici e le allitterazioni, il libro di Isaia è senza pari nella storia della letteratura, profana e sacra.

Conosciamo le sue parole, eloquenti, poetiche, potenti e ricche di emozioni, ma che cosa sappiamo dell'uomo Isaia? Dell'epoca in cui ha scritto, pregato e profetizzato? Con l'ascesa al potere del crudele impero assiro, giunsero tempi di pressanti pericoli. Per di più, il popolo di Giuda, il popolo scelto, scivolava sempre più in basso nella dissolutezza morale.

L'avidità e la miseria si contrapponevano per le strade. Nella lotta per la ricchezza o la sopravvivenza, alcuni esalavano i vapori soporiferi della vana euforia mentre altri marcivano nella disperazione. Nel cercare di preservare l'identità nazionale tramite la formazione di un rimanente, Isaia invitava il suo popolo ad appartenere a Dio, il Santo d'Israele, il Creatore dei cieli e della terra, colui che conosceva ogni israelita per nome e che aveva promesso loro di salvarli dal fuoco, se solo avessero ascoltato... e ubbidito.

Isaia fu consigliere di alcuni monarchi. Quando il rimanente di Dio, piccolo come un sottile filo di seta, venne confinato in una città assediata dalle legioni assire, furono le parole profetiche di Isaia a restituire forza e coraggio al re Ezechia nel cercare un miracolo come unica via di salvezza per Gerusalemme (Is 36-37). Se Gerusalemme fosse caduta in quel momento, piuttosto che sotto il dominio babilonese un secolo dopo, la consuetudine assira di disperdere i popoli conquistati avrebbe potuto polverizzare l'identità nazionale di Giuda. In questo modo non sarebbe più esistito un popolo ebraico in mezzo al quale sarebbe poi nato il Messia, il Salvatore del mondo.

Il Dio di Isaia dice: «Consolate il mio popolo» (Is 40:1), una parola di conforto che attraversa l'oscura valle della disperazione più profonda per illuminare un mondo nel modo più risplendente e calmo. La parola del profeta riaccendeva la speranza e teneva in vita la fede della comunità, pur attraversando momenti dolorosi e prove così dure da spegnere la fiaccola della fede.

CRISI D'IDENTITÀ

«Poi venite, e discutiamo, dice il SIGNORE, anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana» (Is 1: 18)

PERDUTI NEL PAESE DELL'OBLIO

In Irlanda può capitare, percorrendo con l'auto una piccola stradina di campagna delineata da siepi, di trovare la strada bloccata da una mandria di mucche che con andatura tranquilla ritorna a casa dopo aver pascolato nei prati. Anche senza il mandriano, esse riescono a ritrovare la stalla del loro proprietario. Sanno dove e da chi devono andare.

Se un bambino in un supermercato perde di vista la sua mamma e strilla: «Ho perso la mia mamma!» anche se non sa esattamente dove si trovi o dove sia sua madre, in mezzo a un mare di mamme che si trovano nel supermercato, lui saprà riconoscere la sua.

Purtroppo, diversamente dalle mucche irlandesi (ancora meno dal bambino perduto), i giudei avevano dimenticato di essere proprietà del Signore, il loro Padre eterno, e così persero la loro vera identità come popolo del patto. «Ho nutrito dei figli e li ho allevati, ma essi si sono ribellati a me. Il bue conosce il suo possessore, e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non ha conoscenza, il mio popolo non ha discernimento» (Is 1:2,3).

UDITE, O CIELI!

Isaia 1:1-9:

Peccati di Giuda¹ e castigo

Isaia 1:1 Visione che Isaia, figlio di Amots, ebbe riguardo a Giuda e a Gerusalemme ai giorni di Uzzia, di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda.

Isaia 1:2 Udite, o cieli! E tu, terra, presta orecchio!

Poiché il SIGNORE parla:

¹ Nota di G.FANTONI – al tempo di Isaia, VIII secolo a. C., Israele era diviso in due regni: Israele, propriamente detto al Nord, con capitale Samaria, e Giuda, al Sud, con capitale Gerusalemme, in cui si trovava anche il tempio di Salomone e su cui regnava la dinastia di Davide. Anzi, proprio all'epoca di Isaia, il regno di Israele, quello del Nord, scomparve, assorbito dall'impero assiro che lo conquistò e ne deportò gli abitanti. Anche Giuda subiva le minacce dei re di Assira e Gerusalemme ne fu persino assediata, scampando miracolosamente alla conquista, durante il regno di Ezechia.

«Ho nutrito dei figli e li ho allevati,
ma essi si sono ribellati a me.

Isaia 1:3 Il bue conosce il suo possessore,
e l'asino la greppia del suo padrone,
ma Israele non ha conoscenza,
il mio popolo non ha discernimento».

Isaia 1:4 Guai alla nazione peccatrice, popolo carico d'iniquità,
razza di malvagi, figli corrotti!
Hanno abbandonato il SIGNORE, hanno disprezzato il Santo d'Israele,
hanno voltato le spalle e si sono allontanati.

Isaia 1:5 Per quale ragione colpirvi ancora?
Aggiungereste altre rivolte.
Tutto il capo è malato,
tutto il cuore è languente.

Isaia 1:6 Dalla pianta del piede fino alla testa non c'è nulla di sano in esso:
non ci sono che ferite, contusioni, piaghe aperte,
che non sono state ripulite, né fasciate,
né lenite con olio.

Isaia 1:7 Il vostro paese è desolato,
le vostre città sono consumate dal fuoco,
i vostri campi li divorano degli stranieri, sotto i vostri occhi;
tutto è devastato, come per un sovvertimento di barbari.

Isaia 1:8 La figlia di Sion è rimasta
come un frascato in una vigna,
come una capanna in un campo di cocomeri,
come una città assediata.

Isaia 1:9 Se il SIGNORE degli eserciti
non ci avesse lasciato un piccolo residuo,
saremmo come Sodoma,
somialleremmo a Gomorra.

Il primo versetto del libro di Isaia in maniera succinta identifica l'autore («figlio di Amots»), la fonte del suo messaggio («una visione») e il suo argomento (Giuda e la sua capitale, Gerusalemme, durante i regni di quattro re). L'argomento identifica anche i suoi primi destinatari, cioè gli abitanti del paese durante la sua vita. Il profeta si rivolse a loro preoccupato per la loro condizione e per il loro destino.

Nel menzionare i re durante i cui regni egli ha svolto il suo ministero attivo, Isaia unisce il suo libro al contesto storico e politico e agli eventi di quel periodo. Il quadro storico è delineato dagli eventi narrati in 2 Re 15-20 e 2 Cronache 26-32.

Qual è qui l'essenza del messaggio? In che modo questa stessa idea è stata presente in tutta la storia sacra? (Queste domande interne al testo servono solo di guida e non vi dovete rispondere per

iscritto. Le domande a cui bisogna rispondere per iscritto sono quelle del questionario, a fine lezione, il quale va rispedito per ricevere la lezione successiva) **Isaia 1:2**

È da notare che il messaggio di Isaia comincia con le parole: «Udite, o cieli! E tu, terra, presta orecchio!» (v. 2). Il Signore non crede che i cieli e la terra possano udire e capire. Il profeta usa un linguaggio enfatico.

Quando un re del medio oriente, come un imperatore ittita, stabiliva un'alleanza politica con un governatore di grado inferiore, invocava i suoi dei come testimoni per accentuare che ogni violazione dell'accordo sarebbe sicuramente stata osservata e punita. Quando invece il Re dei re stabilì un patto con Israele ai giorni di Mosè, non si riferì ad altri dèi come testimoni. Essendo l'unico vero Dio, chiamò i cieli e la terra ad adempiere questa funzione (cfr. Dt 4:26).

Leggere attentamente Isaia 1:1-9. Quali erano i peccati del popolo di Giuda? Tieni conto in modo speciale anche delle conseguenze di questi peccati. Di cosa era colpevole Giuda e cosa successe a causa delle sue colpe? Allo stesso tempo, quale speranza è contenuta nel v. 9?

RITUALISMO CORROTTO

Isaia 1:10-17:

Isaia 1:10 Ascoltate la parola del SIGNORE, capi di Sodoma!
Prestate orecchio alla legge del nostro Dio, popolo di Gomorra!

Isaia 1:11 «Che m'importa dei vostri numerosi sacrifici?» dice il SIGNORE;
«io sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di bestie ingrassate;
il sangue dei tori, degli agnelli e dei capri,
io non lo gradisco.

Isaia 1:12 Quando venite a presentarvi davanti a me,
chi vi ha chiesto di contaminare i miei cortili?

Isaia 1:13 Smettete di portare offerte inutili;
l'incenso io lo detesto;
e quanto ai noviluni, ai sabati, al convocare riunioni,
io non posso sopportare l'iniquità unita all'assemblea solenne.

Isaia 1:14 L'anima mia odia i vostri noviluni e le vostre feste stabilite;
mi sono un peso che sono stanco di portare.

Isaia 1:15 Quando stendete le mani, distolgo gli occhi da voi;
anche quando moltiplicate le preghiere, io non ascolto;
le vostre mani sono piene di sangue.

Isaia 1:16 Lavatevi, purificatevi,
togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni;
smettete di fare il male;

Isaia 1:17 imparate a fare il bene; cercate la giustizia,
rialzate l'oppresso,
fate giustizia all'orfano,

difendete la causa della vedova!

Perché l'autore usa le immagini di Sodoma e Gomorra? Che cosa vuole indicare? Isaia 1:10

Che cosa dice il Signore al popolo? Perché il Signore rifiuta i sacrifici che il suo popolo gli offre? Isaia 1:11-15

Le stesse mani che offrivano i sacrifici e si levavano in alto per la preghiera erano «piene di sangue»; questo significa che gli uomini erano colpevoli di violenza e di oppressione verso gli altri (Is 1:15; 58:3,4). Nel maltrattare altri membri della comunità del patto, essi mostravano disprezzo per il Protettore di tutti gli israeliti. Il peccato contro le persone è un peccato contro il Signore. Naturalmente, fu Dio stesso a istituire il rituale del sistema di adorazione (Lv 1-16) e designò il tempio di Gerusalemme come posto appropriato per esso (1 Re 8:10,11).

Ma i sacrifici avevano una loro funzione nel contesto del patto che Dio aveva stabilito con il suo popolo. Fu grazie al patto di Dio con Israele che fu resa possibile la sua dimora nel santuario. Così, rituali e preghiere erano valide solo se esprimevano la fedeltà verso di lui e verso il suo patto. La persona che offriva sacrifici senza essersi pentita delle sue azioni ingiuste compiute ai danni di altri membri della comunità del patto, nel compiere quei riti mentiva. In questo modo i loro sacrifici non solo non erano validi, ma costituivano un peccato! Le loro osservanze rituali dovevano essere il segno della loro fedeltà, ma il loro comportamento dimostrava che erano venuti meno al patto.

Leggere Isaia 1:16,17. Che cosa richiede il Signore al suo popolo? In che modo questi testi possono essere messi in parallelo con ciò che Gesù disse in Matteo 23:23-28? Quale messaggio possiamo trovare per noi, oggi, in questi testi e nel contesto in cui furono dati?

DISCUSSIONE E PERDONO

Isaia 1:18:

Isaia 1:18 «Poi venite, e discutiamo», dice il SIGNORE:
«Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come la neve;
anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana.

Leggere Isaia 1:18. Che cosa credi il Signore voglia dire in questo versetto?

Il Signore ha affermato con forza l'evidenza che i giudei, gli accusati, sono colpevoli della violazione del patto (vv.2-15) e ha rivolto loro un appello affinché avvenisse una riforma (vv. 16,17). Questo appello fa capire che c'è ancora una speranza. Dopo tutto, un criminale che merita un'esecuzione può cambiare il suo destino? Come può un prigioniero nel braccio della morte «rialzare l'oppresso, fare giustizia all'orfano, difendere la causa della vedova»? Ma quando Dio dice: «Poi venite, e discutiamo insieme» (v.18), possiamo vedere che il Signore sta ancora cercando di ragionare con il suo popolo, cerca ancora di indurlo al pentimento e di allontanarlo dalle sue vie malvagie, non importa quanto sia corrotto.

Il Signore dice che i loro peccati scarlatti diventeranno bianchi. Perché i peccati sono rossi? È il colore del sangue che copre le mani del popolo (v.15). Il bianco ovviamente è il colore della purezza, dell'assenza di peccato. Dio si offre di cambiarli. Questo è il tipo di linguaggio che il re Davide usò quando pregava Dio di perdonare i suoi peccati: l'adulterio con Betseba e l'omicidio di suo marito (Sal 51:7,14). In Isaia 1:18, la discussione di Dio è un'offerta di perdono per il suo popolo!

**In che modo l'offerta di perdono di Dio costituisce un argomento per cambiare le loro vie?
Isaia 1:18 e 44:22**

Ora possiamo capire qual è lo scopo delle parole di avvertimento di Dio al suo popolo. Esse non hanno l'obiettivo di rigettarlo ma di ricondurlo a lui. La sua offerta di perdono è l'argomento principale che giustifica il suo appello a cambiare e purificare moralmente la propria vita (vv. 16,17). Il suo perdono rende possibile la loro trasformazione tramite il suo potere. Qui vediamo i semi del «nuovo patto», profetizzato in Geremia 31:31-34, in cui il perdono è la base di un nuovo rapporto con Dio e di un cuore rinnovato. Siamo partiti da «un conto in rosso», un debito che non potremo mai restituire. Dalla umile posizione di ammissione che abbiamo bisogno del perdono, siamo pronti ad accettare qualsiasi cosa Dio voglia offrirci.

MANGIARE O ESSERE DIVORATI

Isaia 1:19-31:

Isaia 1:19 Se siete disposti a ubbidire,
mangerete i frutti migliori del paese;

Isaia 1:20 ma se rifiutate e siete ribelli,
sarete divorati dalla spada»;
poiché la bocca del SIGNORE ha parlato.

Isaia 1:21 Come mai la città fedele è diventata una prostituta?
Era piena di rettitudine, la giustizia vi abitava,
e ora è invece un covo di assassini!

Isaia 1:22 Il tuo argento si è cambiato in scorie,
il tuo vino è stato tagliato con acqua.

Isaia 1:23 I tuoi principi sono ribelli e compagni di ladri;
tutti amano i regali e corrono dietro alle ricompense;
non fanno giustizia all'orfano,
e la causa della vedova non giunge fino a loro.

Isaia 1:24 Perciò il Signore, il SIGNORE degli eserciti,
il Potente d'Israele, dice:
«Guai! Io avrò soddisfazione dai miei avversari,
e mi vendicherò dei miei nemici!

Isaia 1:25 Ti rimetterò la mano addosso,
ti purificherò delle tue scorie, come fa la potassa,
e toglierò da te ogni particella di piombo.

Isaia 1:26 Ristabilirò i tuoi giudici com'erano anticamente,
e i tuoi consiglieri com'erano al principio.
Dopo questo, sarai chiamata la città della giustizia,
la città fedele».

Isaia 1:27 Sion sarà salvata mediante il giudizio,

e quelli che in lei si convertiranno saranno salvati mediante la giustizia;

Isaia 1:28 ma i ribelli e i peccatori andranno in rovina assieme, e quelli che abbandonano il Signore saranno distrutti.

Isaia 1:29 Allora avrete vergogna dei terebinti che avete amati, e arrossirete dei giardini che vi siete scelti.

Isaia 1:30 Infatti sarete come un terebinto dalle foglie appassite, e come un giardino senz'acqua.

Isaia 1:31 L'uomo forte sarà come stoppa, e l'opera sua come scintilla; entrambe bruceranno assieme, e non vi sarà chi spenga.

Quali temi appaiono in questi versetti come un ritornello di tutta la Bibbia?

Bisogna considerare la struttura logica di Isaia 1:19,20: se il popolo sceglie di essere volenteroso e ubbidiente a Dio, mangerà «i frutti migliori del paese» (v. 19). Per contro se rifiuta la sua offerta di perdono e continua a mantenere un atteggiamento ribelle, «sarà divorato dalla spada» (v. 20). La scelta ricade sull'uomo. Questi versetti contengono una benedizione e una maledizione condizionali. Isaia capitolo 1 riprende e applica le parole di Mosè ricordate in Deuteronomio 30:19,20, quando Dio stabilì l'alleanza con il suo popolo: «Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione».

Per Mosè non c'è una situazione intermedia: c'è o la vita o la morte, o la benedizione o la maledizione. Perché esistono solo due opzioni? Perché non c'è spazio per il compromesso? Deuteronomio 30:19,20:

Deuteronomio 30:19 Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza,

Deuteronomio 30:20 amando il Signore, il tuo Dio, ubbidendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui, poiché egli è la tua vita e colui che prolunga i tuoi giorni. Così tu potrai abitare sul suolo che il Signore giurò di dare ai tuoi padri Abraamo, Isacco e Giacobbe».

Queste parole di Mosè riassumono la lista delle raccomandazioni, benedizioni e maledizioni che concludono la stipula del patto in Deuteronomio 27-30 (cfr. Lv 26).

Gli elementi dell'alleanza includono:

1. Il racconto dettagliato di quello che Dio ha compiuto in favore del popolo.
2. Condizioni e osservanze (comandamenti) che devono essere rispettate perché il patto sia mantenuto.
3. Riferimento ai testimoni.
4. Benedizioni e maledizioni per ammonire il popolo circa le conseguenze della violazione del patto.

Questi elementi sono presenti, nello stesso ordine, nei trattati politici tra popoli non israeliti, come per esempio gli ittiti. Così, per sancire il patto con gli israeliti, il Signore utilizza uno schema che il

popolo è in grado di comprendere e può collegare facilmente alle conseguenze dell'impegno e della reciproca relazione in cui ha deciso di vincolarsi. I potenziali benefici del patto erano sul punto di vacillare, ma se Israele avesse definitivamente rotto l'alleanza, sarebbero stati infelici più che mai.

UN INQUIETANTE CANTO D'AMORE

Isaia 5:1-7:

Israele, la vigna del Signore

Isaia 5:1 Io voglio cantare per il mio amico il cantico del mio amico per la sua vigna.

Il mio amico aveva una vigna
sopra una fertile collina.

Isaia 5:2 La dissodò, ne tolse via le pietre, vi piantò delle viti scelte,
vi costruì in mezzo una torre,
e vi scavò uno strettoio per pigiare l'uva.
Egli si aspettava che facesse uva,
invece fece uva selvatica.

Isaia 5:3 Ora, abitanti di Gerusalemme e voi, uomini di Giuda,
giudicate fra me e la mia vigna!

Isaia 5:4 Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna
più di quanto ho fatto per essa?
Perché, mentre mi aspettavo che facesse uva,
ha fatto uva selvatica?

Isaia 5:5 Ebbene, ora vi farò conoscere
ciò che sto per fare alla mia vigna:
le toglierò la siepe e vi pascoleranno le bestie;
abbatterò il suo muro di cinta e sarà calpestata.

Isaia 5:6 Ne farò un deserto; non sarà più né potata né zappata,
vi cresceranno i rovi e le spine;
darò ordine alle nuvole
che non vi lascino cadere pioggia.

Isaia 5:7 Infatti la vigna del SIGNORE degli eserciti è la casa d'Israele,
e gli uomini di Giuda sono la sua piantagione prediletta;
egli si aspettava rettitudine, ed ecco spargimento di sangue;
giustizia, ed ecco grida d'angoscia!

Qual è il significato di questa parabola?

Solo al versetto 7 troviamo il senso di questo racconto. Con questa parabola, il Signore spera che il popolo possa esaminare se stesso con obiettività, in modo da riconoscere il suo vero stato spirituale. Dio in effetti usa questo metodo con il re Davide (cfr. 2 Sam 12:1-13). Chiamandolo «canto d'amore», Dio manifesta fin dall'inizio quali sono le sue motivazioni verso il suo popolo. La sua relazione con lui ha origine nel suo carattere, che è amore (1 Gv 4:8). Si aspetta in cambio una

risposta d'amore. Ma invece di «uva», egli trova «uva selvatica», che in ebraico significa «cosa puzzolente».

«Che cosa si sarebbe potuto fare», si chiede il Signore, «alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa»? Perché questa domanda? Isaia 5:4

Il brano prosegue: «Ebbene, ora vi farò conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: le toglierò la siepe e vi pascoleranno le bestie; abatterò il suo muro di cinta e sarà calpestata. Ne farò un deserto» (Is 5:5,6).

Quando ci allontaniamo dal Signore, egli non si separa immediatamente da noi, né elimina la sua protezione. Con molta pazienza offre altre opportunità di ricevere il perdono (cfr. 2 Pt 3:9). Nessuno di quelli che rispondono al Signore sarà mai allontanato da lui. Gli appelli di Dio saranno disponibili finché c'è speranza di una risposta. Non considera i nostri No impulsivi come se fossero delle risposte, perché sa che siamo ignoranti e tarati dal peccato. Ma se con il continuo rifiuto l'uomo impedisce a Dio di operare in suo favore, alla fine deve prendere atto della scelta compiuta e lascia che ognuno segua il suo corso (cfr. Ap 22:11).

Se rifiutiamo persistentemente gli appelli di Dio attraverso il suo Spirito, potremmo anche superare il punto di non ritorno (Mt 12:31,32). Allontanarsi da Cristo comporta dei gravi rischi (Eb 6:4-6). Dio può compiere tante cose, ma rispetta il nostro libero arbitrio.

«Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa?» (Is 5:4). Contemplando l'amore di Gesù manifestato sulla croce potremmo chiederci: Che cosa si sarebbe potuto fare più di quanto non abbia fatto? In che modo dimorare in Cristo ci dà la certezza della salvezza, ci offre le motivazioni per pentirci e cambiare vita?

APPROFONDIMENTO

Riguardo a Isaia 1:4, Ellen G. White ha scritto: «Il popolo scelto di Dio si era separato da lui e aveva perso la saggezza e aveva alterato la propria comprensione. Non era più in grado di guardare lontano, perché aveva dimenticato che era stato purificato dai peccati passati. Esso si agitava incessantemente e proseguiva in modo incerto nelle tenebre, cercando di cancellare dalla mente la memoria della libertà, della fiducia e felicità del suo precedente stato. Gli israeliti stavano per sprofondare verso ogni tipo di presunzione e di insensata follia; si ponevano completamente all'opposto della provvidenza divina e aggravavano il peso della colpa che già pesava su di loro. Essi ascoltavano le accuse di Satana contro il carattere divino e credevano che Dio fosse un tiranno privo di misericordia e di perdono» - *4BC*, p. 1137.

In sintesi

Quando il popolo dimentica il suo Dio e dà per scontate le sue benedizioni, gli ricorda che è responsabile dell'alleanza stabilita con lui. Con tatto, Dio mostra la sua condizione e lo mette in guardia circa i rischi delle conseguenze disastrose che derivano dall'aver perso la sua protezione e lo incoraggia ad arrendersi al suo amore per ottenere guarigione e purificazione.
